



Laboratori di progettazione collettiva

Report: le questioni emerse dagli incontri

Premessa

L'evento "**Ciclo di laboratori di progettazione collettiva**" si inserisce all'interno di un più ampio processo di coinvolgimento della comunità locale attivato dall'associazione "Le amiche di Mafalda" per la costruzione di una lista di proposte, suggerimenti e azioni da mettere in campo per la **realizzazione di una visione condivisa sul futuro sviluppo degli spazi dell'associazione e sul tema dell'occupazione femminile nel territorio.**

Il processo partecipativo, condotto dall'associazione con il supporto tecnico e metodologico di Aventura Urbana (società che opera da più di venticinque anni nel campo della partecipazione), è strutturato in due fasi principali:

- una **prima fase di "Ascolto della comunità locale e diagnostica condivisa"**, svolta tramite la realizzazione di un World Café tenutosi sabato 28 novembre 2020 in modalità a distanza, in cui i/le partecipanti hanno discusso e portato i propri contributi rispetto ai temi sopra evidenziati (i molteplici risultati che sono emersi dai tavoli di lavoro sono consultabili sul sito dell'associazione al seguente link <http://www.learmichedimafalda.it/progetti/spazi-aperti/>);
- una **seconda fase operativa di "Co-design dei servizi"**, di cui questo evento fa parte, volta da un lato, ad individuare suggerimenti e azioni per progettare in maniera condivisa alcuni servizi per la comunità, e dall'altro a realizzare e rafforzare dinamiche cooperative tra gli/le attori/rici del territorio, favorendo e valorizzando forme di collaborazione e partnership finalizzate alla realizzazione operativa dei servizi.

Sommario

Premessa..... 2

I laboratori di progettazione collettiva Pagina 4

01

**Il primo laboratorio
L'occupazione femminile in ambito agricolo** Pagina 6

Principali questioni emerse Pagina 7

Gli utenti..... 7

Le risposte..... 9

Le modalità e le forme di gestione..... 12

La rete degli attori..... 14

02

**Il secondo laboratorio
Gli spazi associativi e la sinergia con le biblioteche** Pagina 16

Principali questioni emerse Pagina 17

Gli utenti..... 17

Le risposte..... 18

Le modalità e le forme di gestione..... 20

La rete degli attori..... 23

I LABORATORI DI PROGETTAZIONE COLLETTIVA

Di cosa si tratta?

Il presente report costituisce una **sintesi delle principali questioni emerse nel corso dei laboratori di progettazione collettiva**, svoltisi nei giorni **27 febbraio e 6 marzo**, dalle ore 15:00 alle ore 17:00 circa, in modalità on-line attraverso l'utilizzo della piattaforma digitale Zoom, e articolati secondo specifiche tematiche:

- **L'occupazione femminile in ambito agricolo**
- **Gli spazi associativi e la sinergia con le biblioteche comunali**

I laboratori sono stati realizzati in due distinte giornate, in modo da offrire la possibilità ai partecipanti di prendere parte anche a più di una discussione collettiva.

Hanno preso parte al ciclo di laboratori complessivamente **20 attori/rici locali** molto eterogenei/e per campo di azione, competenze e responsabilità, così da garantire il principio della massima inclusività dei punti di vista. È importante specificare che alcuni degli/le attori/rici invitati/e hanno preso parte a più di un laboratorio di progettazione collettiva.

I laboratori, aperti a tutta la cittadinanza, sono stati rivolti principalmente a testimoni privilegiati che, sul territorio della Val di Cecina, rappresentano un punto di vista qualificato in relazione alle loro specifiche responsabilità e competenze. L'obiettivo dei laboratori è stato quello di **disegnare in maniera collettiva alcuni servizi per la comunità, individuando un quadro condiviso in termini di risorse, risposte e possibili soluzioni in relazione agli specifici temi oggetti della discussione**. I singoli laboratori sono stati realizzati secondo il metodo della *co-progettazione*, grazie al quale è stato possibile far dialogare tutti/e i/le partecipanti trasformandoli/le in co-autori/rici del progetto e allineare le loro idee verso un obiettivo comune, definendo così alcuni dei criteri che incideranno sui futuri sviluppi dei progetti.

In particolare entrambi i laboratori si sono aperti con una **fase introduttiva**, durante la quale è stato presentato brevemente l'intero processo partecipativo e le modalità di svolgimento dell'evento definendo tipo di attività e modalità di coinvolgimento, a cui ha fatto seguito una **seconda fase** in cui i/le partecipanti, guidati/e da una facilitatrice esperta, hanno discusso per circa 30 minuti relativamente a quattro prospettive progettuali da intraprendere per la costruzione del servizio.

Nello specifico ciascuna discussione ha avuto come oggetto le seguenti questioni:

- individuare le **tipologie di attori destinatari del servizio e i relativi bisogni**;
- identificare le **risposte che il servizio potrebbe o dovrebbe dare rispetto ai bisogni degli/le utenti**, individuati precedentemente;
- progettare l'**architettura gestionale del servizio**, attraverso l'individuazione di possibili soluzioni;
- identificare la **rete degli attori da coinvolgere nell'erogazione del servizio**.

Di seguito vengono esposti i risultati del lavoro di ascolto, suddivisi nei due laboratori tematici.

Il primo laboratorio

L'occupazione femminile in campo agricolo



20 FEBBRAIO 2021 ore 15:00 - 17:00

Facilitatrice del Tavolo: Maddalena Rossi

Assistente di Tavolo: Chiara Chiari

Numero partecipanti: 12

Partecipanti:



Anna Cavalli



Annette Hartmann



Giorgia Tacconi



Giulia Mezzanu



Noela Vignali



Paola Buresta



Pasqualina Moni



Rossella Rapana



Silvia Girolami



Simona Morelli



Tinne Terneven



Valentina Moretti

L'incontro è stato concepito come un'occasione di **coinvolgimento della comunità locale** nella costruzione e nel disegno di un progetto di sperimentazione occupazionale creativa e dignitosa, centrato sulle peculiarità e opportunità del territorio della Val di Cecina (rurale e decentrato). In particolare il presente laboratorio è stato concepito come un'opportunità per **progettare, in modo condiviso, una lista di proposte e azioni da mettere in campo per incrementare l'occupazione femminile in ambito agricolo.**

Principali questioni emerse

GLI UTENTI DEL SERVIZIO

La discussione si è articolata secondo un giro di tavolo in cui ognuna delle partecipanti è intervenuta individuando il profilo delle **persone potenzialmente interessate ad usufruire del servizio**, non solo in termini di opportunità lavorativa ma anche di punto di aggregazione e condivisione, luogo di sperimentazione ecc.. Inoltre per ogni figura individuata sono state delineate le relative **necessità** (quali sono i suoi bisogni più importanti), gli **obiettivi** (come vorrebbe migliorare la propria vita) e le **difficoltà** (cosa ostacola il raggiungimento dei suoi obiettivi).

Dalla discussione sono stati profilati quattro tipi di potenziali fruitrici del servizio:



Le donne che già lavorano in aziende agricole del territorio

Alcune delle partecipanti al tavolo considerano possibili fruitrici del servizio tutte le donne che sono già impegnate a diverso titolo in ambito agricolo, vedendosi occupate soprattutto nel periodo estivo (negli agriturismi) al contrario di quello invernale, durante il quale sono maggiormente libere. Tali figure usufruendo del servizio potrebbero vedere **incrementata la loro attività nei momenti in cui hanno meno opportunità lavorative**. In tal senso viene suggerita la destagionalizzazione del lavoro al fine di dare possibilità di lavoro alle donne non occupate in quei mesi.



Le donne che hanno un lavoro che non le gratifica

Come possibili utenti, potenzialmente interessate ad usufruire del servizio, vengono pensate anche tutte quelle donne che sono alla ricerca di un 'cambiamento' del proprio lavoro, le quali hanno un'occupazione lavorativa non gratificante o non adatta alle loro potenzialità. Tali figure usufruendo del servizio, come opportunità di reinventarsi, potrebbero **trovare un'occasione alternativa di lavoro, coerente con quelle che sono le loro ambizioni e competenze**.



Le donne che non lavorano

Tutte le partecipanti alla discussione sono state concordi nell'immaginare come ulteriori potenziali fruitrici del servizio tutte le donne in cerca di un'occupazione lavorativa. A tal proposito il tavolo si è mostrato molto compatto nel delineare come prospettiva prioritaria, verso la quale orientare la progettazione del servizio, quella di **riuscire a dare un reddito alle donne che ne hanno bisogno con l'offerta di un'occupazione lavorativa** che sia **creativa e dignitosa**.

Un'intervenuta ha sottolineato come all'interno di questa tipologia di utenti debbano esser prese in maggior considerazione le donne provenienti da altri paesi. Emerge infatti la necessità di dare una maggiore attenzione alle **donne straniere**, poiché per esse è ancora più importante riuscire ad ottenere un'indipendenza economica e soprattutto inserirsi all'interno del tessuto sociale, considerando sia le difficoltà linguistiche (queste più facilmente superabili), sia quelle familiari dato il mancato consenso del marito o della famiglia. In ragion di questo si auspica che il servizio possa **contribuire al miglioramento della loro vita e alla loro integrazione all'interno della comunità locale**.



Le donne con disabilità

Secondo un'intervistata, ulteriori possibili figure interessate al servizio potrebbero essere tutte le donne con disabilità, non gratificate dal lavoro o addirittura senza, per le quali il servizio può rappresentare un'**opportunità terapeutica**. In tal senso viene evidenziato come la conoscenza del territorio e un contatto più diretto con la natura, attraverso specifiche attività in campo agricolo, possano offrire la possibilità di reinserirsi in un contesto sociale, rivalutarsi, riappropriarsi della propria autostima e sicurezza e iniziare un percorso personale su più ampio spettro, contribuendo così al **miglioramento della qualità della vita** di queste donne.

LE RISPOSTE CHE IL SERVIZIO POTREBBE O DOVREBBE DARE

Una volta individuati i bisogni dei diversi profili di utenti la discussione al tavolo si è concentrata sull'**identificazione delle risposte che il servizio potrebbe o dovrebbe dare** rispetto a tali bisogni.

Per ognuna delle categorie individuate sono emersi sostanzialmente due grandi bisogni: l'esigenza di un'indipendenza economica e la necessità di avere un'integrazione sociale sul territorio. Entrambi i bisogni ambiscono ad un miglioramento complessivo della qualità della vita di queste donne. Sono emersi inoltre bisogni maggiormente specifici come l'opportunità terapeutica (per i soggetti diversamente abili) e la necessità di trovare modalità di lavoro in ambito agricolo non stagionale e continuativo.

Offerta di opportunità formative

All'interno della riflessione sulle possibili risposte che il servizio potrebbe dare rispetto ai bisogni delle potenziali utenti, è emersa la volontà, da parte di tutte le partecipanti, di concretizzare il servizio in una serie di **laboratori e attività formative volte alla costruzione e all'offerta di una serie di expertise per aiutare a trovare un'occupazione lavorativa nell'ambito agricolo**. In particolare viene proposto di intercettare e mettere in rete tutte le varie risorse che gravitano intorno all'associazione, con competenze ed esperienze diverse, garantendo una formazione alle donne interessate a lavorare nel settore agricolo.

Tutte le partecipanti sono state concordi nel sottolineare come la formazione sia fondamentale per far capire alle persone che cosa sia veramente il lavoro agricolo (lavoro faticoso soprattutto per una donna che richiede una grande passione). Inoltre, secondo alcune partecipanti, la **formazione** deve essere **inerente alle professioni richieste** nel settore agricolo. A tal proposito si rende necessaria la conoscenza delle diverse opportunità esistenti in ambito rurale (agricoltura, zootecnica, apicoltura, ecc.).

Riguardo all'offerta di lavoro, è emerso come attualmente nel territorio manchino completamente alcune figure professionali molto richieste, come addetti alla potatura degli alberi da frutto o persone specializzate negli innesti. A tal riguardo si evidenzia nuovamente l'importanza e la necessità di specifiche

attività di formazione.

Verso un'agricoltura multifunzionale

Considerata la necessità di destagionalizzare il lavoro agricolo al fine di garantire una continuità lavorativa, gran parte delle partecipanti al tavolo evidenziano l'esigenza di dirigere le aziende verso un'**agricoltura multifunzionale**, dedicata dunque non solo alla produzione ma anche alla formazione, all'educazione, ad attività ricreative, ecc.. Secondo un'interlocutrice però, per garantire un'occupazione continuativa, l'attività agricola non ha bisogno di essere destagionalizzata (a differenza di quella agrituristica) poiché le sue attività si dipanano nel corso di tutto l'anno. A tal proposito si ritiene di fondamentale importanza differenziare le attività e le produzioni delle aziende agricole. Ad esempio nei mesi di minore intensità pensare a lavori ed attività (come ad esempio il miglioramento della struttura, attività con i bambini delle scuole, la cura degli animali, progetti di agricoltura sociale, ecc.) volte alla manutenzione e al miglioramento dell'azienda, che non danno reddito immediato ma che contribuiscono a migliorare la qualità complessiva del "servizio" offerto.

Un'altro suggerimento, finalizzato anch'esso ad incrementare il lavoro nelle aziende agricole (anche se inusuale per il territorio della Val di Cecina), riguarda l'unione del settore agricolo con quello turistico, attraverso la realizzazione di attività specifiche per il turista (pensate e organizzate in base al tipo di utente), così da renderlo partecipe della vita all'interno dell'azienda.

È importante sottolineare che oltre alle risposte suggerite è emersa anche una riflessione più generale, sottolineando come occorra pensare ad un concetto più esteso di agricoltura, cioè che quest'ultima assolva a più funzioni dentro le quali si possano trovare maggiori opportunità lavorative.

Attenzione alle forme di disabilità

In riferimento al tema della disabilità nel settore agricolo, alcune partecipanti hanno mosso istanze relative alla delicatezza dell'argomento, in quanto **non tutte le disabilità possono essere compatibili con l'attività agricola**. Anche per questa questione viene sottolineata l'**importanza della formazione e della valutazione di ogni singolo caso**, volte entrambi a capire se il/la disabile può essere inserito/a attivamente nel contesto dell'azienda e in quale settore.

Altre considerazioni legate al tema, riguardano i possibili bandi per ottenere specifici finanziamenti. In

merito a questo argomento, un'interlocutrice evidenzia come molte delle attività che vengono svolte nelle aziende agricole non hanno lo scopo di fare formazione per l'inserimento lavorativo, ma sono realizzate per aumentare l'autonomia, la socializzazione, ecc.. Attualmente per le aziende agricole, essendo enti a scopo di lucro, non ci sono bandi di agricoltura sociale, ma quelli presenti finanziano solo progetti di miglioramento strutturale. I bandi esistenti (PSR) sono rivolti solo alle associazioni che non hanno scopo di lucro, dunque le aziende che voglio lavorare in questo settore si trovano costrette a collaborare con tali associazioni non potendo così accedere direttamente ai finanziamenti.

Mettere a disposizione delle aziende una rete sociale

Obiettivo condiviso da tutte le partecipanti riguarda la volontà di mettere **lo spazio associativo, come luogo di incontro, fra chi lavora in ambito agricolo, turistico e rurale, e le donne che stanno intraprendendo un percorso di cambiamento**, in cerca di una maggiore autonomia e indipendenza economica. Nello specifico l'associazione con il potenziale servizio auspica la creazione di uno spazio di incontro dove le necessità delle aziende agricole possano trovare risposta attraverso eventuali collaborazioni (ad esempio, qualora l'azienda manifestasse un bisogno, l'associazione potrebbe mettere a disposizione la sua rete sociale costituita dalle donne in cerca di lavoro). A tal proposito viene suggerita la **creazione di piccoli spazi sperimentali**, come laboratori informali, **volti ad individuare una risposta ai possibili bisogni** che il territorio può manifestare, **sia delle aziende che dei cittadini**.

Importanza del lavoro femminile in ambito agricolo

Riguardo alle possibili risposte che il servizio potrebbe dare ai bisogni dei diversi utenti è stato evidenziato infine come tutte le possibili azioni volte ad incrementare il lavoro nelle aziende agricole siano svolte dalle **donne**, in quanto **portatrici di un'abilità nel campo agricolo che gli uomini non hanno**. A tal riguardo durante la discussione si fa particolare riferimento alle **capacità di gestione e integrazione tra le diverse attività** che possono essere svolte all'interno di un'azienda agricola.

La maggior parte delle intervenute ha manifestato la necessità di **valorizzare maggiormente la professionalità femminile** come portatrice di tutta una serie di attenzioni che fino ad oggi sono state appannaggio della figura maschile.

LE MODALITÀ E LE FORME DI GESTIONE DEL SERVIZIO

Sulla base delle risposte che il servizio potrebbe o dovrebbe dare rispetto ai bisogni degli/le utenti, le partecipanti hanno cercato di individuare **possibili soluzioni in merito alle modalità e alle forme di gestione del servizio**. Dove e come si concretizza, cosa si mette in piedi e dove si trovano le occasioni di lavoro per i diversi tipi di utenti individuati, sono alcune delle domande a cui le partecipanti hanno cercato di dare una risposta condivisa.

In generale è emerso da alcune voci come il potenziale servizio debba rappresentare una **rete di soggetti** che non vada in sovrapposizione con le aziende ma riesca a integrarsi attraverso un **lavoro sinergico, volto alla creazione di opportunità di formazione**. All'interno di questa visione **le aziende** ricoprono un ruolo di notevole importanza in quanto **luoghi di formazione**, utili alla riscoperta dei mestieri/luoghi abbandonati e dimenticati (interstizi) e alla creazione di tali expertise nelle donne in cerca di lavoro così da poter andare a coprire quegli interstizi vuoti, che prima erano prevalentemente di tipo maschile (innesti, raccolta, potatura, ecc.).

Durante la discussione al tavolo è emerso inoltre in modo diffuso che la realtà ipotizzata debba lavorare nella prospettiva di una **multifunzionalità dell'agricoltura**, al fine di **valorizzare le qualità professionali della figura femminile** poiché capacità e talenti vanno oltre la distinzione di genere.

Tutte le realtà che stanno sul territorio, in termini di **aziende agricole**, dovranno essere **i nodi della rete** che si creerà. Quindi più che un'esperienza puntuale sarà un'esperienza che andrà a creare un **network di interesse** di tutte quelle che, a diverso titolo sul territorio, già lavorano in ambito agricolo.

Per quanto riguarda le modalità di gestione del servizio viene evidenziato come **l'associazione** dovrà inserirsi **tra le donne che cercano lavoro**, o che vogliono potenziarlo, **e le aziende agricole** gestite da donne (in un meccanismo di integrazione) che potrebbero fornire occasioni di lavoro al momento del bisogno. Rimanendo nell'ottica della **reciprocità** viene considerato opportuno considerare l'associazione come luogo in cui favorire la diffusione dei prodotti delle aziende locali, rappresentando così un vettore di valorizzazione dei prodotti o del lavoro agricolo all'interno della

rete. In particolare viene suggerita la **creazione di collaborazioni con le aziende e le piccole imprenditrici che scelgono di collaborare con l'associazione.**

Pensando a quale bacino di utenza andare a proporre il servizio, da alcune delle partecipanti viene ritenuto opportuno, considerate le reti informali di lavoro presenti nel territorio (piantine da orto biologiche, raccolta delle olive, ecc.) e l'efficacia della comunicazione informale, di utilizzare **il passaparola come primo metodo di promozione del servizio.** Un ulteriore suggerimento in merito alle modalità di individuare i possibili utenti del servizio, emersa in particolare da una partecipante, riguarda l'adozione di possibili forme di "scambio" di azioni ed attività (a titolo di esempio viene riportato come esperienza efficace sul territorio il metodo adottato dall'Associazione Castanicoltori, il quale prevedeva che per due castagni potati dal privato altri due dovevano essere potati dall'associazione).

Dalla discussione è emersa inoltre, da una partecipante, la necessità di **costruire uno strumento di comunicazione diretta tra le diverse realtà che ruotano intorno al servizio** (associazione, donne, aziende) sul modello della banca del tempo per la quale si intende un particolare tipo di associazione che si basa sullo scambio gratuito di "tempo". In particolare viene proposto di adottare una modalità di comunicazione nella quale **l'associazione diventa, a diversi livelli di informalità, un punto di incontro tra chi vuole mettere a disposizione il proprio saper fare in ambito rurale e chi invece ha bisogno di alcuni servizi.** Pertanto la funzione principale dell'associazione vuole essere il **nodo tra donne, bisogni dei cittadini e aziende.** Infatti da quanto emerso dall'intera discussione l'associazione ha l'obiettivo di diventare il nodo di una rete che operi su vari livelli, formale ed informale, oltre a facilitare la creazione di un'ecosistema rurale. Il ruolo dell'associazione si è così delineato in termini di facilitatore a diversi livelli di relazione, sia quelle più strutturate con le aziende, sia quelle più piccole con i cittadini.

Tra i progetti che possono essere fatti sul territorio, in particolare una partecipante ha espresso la volontà di seguire l'esempio di tanti comuni italiani i quali hanno messo a disposizione di tutti i cittadini uno spazio abbastanza grande dove vengono creati "**orti sociali**", che diventano un **punto di incontro e di scambio di "saperi"**. Un'ulteriore dimensione interessante su cui lavorare è il **trasferimento di competenze dei vecchi mestieri**, in modo da far incontrare le persone anziane con i nuovi

bisogni di lavoro. Si tratta di un **approccio basato sul mutuo aiuto e lo scambio**, dove l'azienda proprietaria terriera concede una parte di terreno ad una donna che, grazie agli insegnamenti dell'"anziano", riesce a lavorarlo e coltivarlo con vecchie tecniche. Si delinea così un'architettura complessa che ricuce la comunità.

Infine, alcuni interventi hanno fatto leva su delle riflessioni di natura economica e gestionale, sottolineando come per la costruzione del servizio non si possa prescindere dalla necessità di finanziamenti. A tal proposito è emersa la **necessità di individuare delle risorse economiche da cui partire** per dare il via a qualsiasi forma di progetto in ambito agricolo. Tra le modalità per acquisire fondi si pensa al **crowdfunding** o alla progettazione europea.

LA RETE DEGLI ATTORI PER L'ATTIVAZIONE DEL SERVIZIO

Per concludere la progettazione del servizio è stato individuato **il ruolo all'interno dell'architettura gestionale di ognuna delle partecipanti alla discussione.**

Si riportano di seguito i diversi ruoli per ognuna delle partecipanti che hanno mostrato la loro disponibilità nell'essere coinvolte per l'attivazione del servizio.

Annette, mette a disposizione una porzione del suo terreno per farlo coltivare.

Silvia, offre la possibilità di impiego a una o due donne per lavorare il suo orto, esprime l'interesse al tema degli innesti.

Paola, da la sua disponibilità a ricoprire il ruolo di coordinatrice e facilitatrice per la costruzione delle relazioni, esprime l'interesse al tema delle piante officinali.

Valentina, si rende disponibile ad attività di formazione legate al tema delle piante storiche sia ortive che da frutto, in via di estinzione.

Noela, si rende disponibile ad attività di formazione.

Giorgia, da la sua disponibilità a ricoprire il ruolo di coordinatrice - facilitatrice e di manovale come partecipante attiva alle attività che verranno realizzate, oltre a rendersi disponibile ad attività di formazione legate al tema dell'apicoltura.

Anna, da la sua disponibilità a ricoprire il ruolo di coordinatrice - facilitatrice e di manovale come partecipante attiva alle attività che verranno realizzate, oltre a rendersi disponibile ad attività di formazione legate al tema del vivaismo biologico.

Pasqualina, da la sua disponibilità a ricoprire il ruolo di manovale come partecipante attiva alle attività che verranno realizzate, oltre a rendersi disponibile ad attività di formazione legate al tema della trasformazione di eventuali eccedenze, oltre al processo di confezionamento.

Giulia, da la sua disponibilità a ricoprire il ruolo di manovale come partecipante attiva alle attività che verranno realizzate, oltre a rendersi disponibile ad attività di formazione legate al tema delle piante officinali e degli oli essenziali.

Tinne, da la sua disponibilità a ricoprire il ruolo di manovale come partecipante attiva alle attività che verranno realizzate, oltre a condividere la sua specializzazione nel tema della domanda del turista.

Rossella, da la sua disponibilità a ricoprire di manovale come partecipante attiva alle attività che verranno realizzate, esprime l'interesse al tema delle erbe officinali e degli innesti.

Durante la discussione sono stati individuati anche **altri attori possibili da coinvolgere** per l'attivazione delle varie attività pensate all'interno del servizio, portando così una serie di valori aggiunti, come **uomini o donne** in qualità di **portatori di saperi** legati a competenze specifiche e caratteristiche del territorio, e **giovani** per accompagnarli verso la conoscenza di certi mestieri e pratiche che si stanno perdendo.

Il secondo laboratorio

Gli spazi associativi e la sinergia con le Biblioteche



6 MARZO 2021 ore 15:00 - 17:00

Facilitatrice del Tavolo: Maddalena Rossi

Assistente di Tavolo: Chiara Chiari

Numero partecipanti: 8

Partecipanti:



Anna Cavalli



Enrico Pantani



Giorgia Tacconi



Paola Buresta



Pasqualina Moni



Rossella Rapana



Silvia Girolami



Valeria Volterrani

L'incontro è stato concepito come un'opportunità per **progettare, con la comunità locale, una lista di proposte e azioni da concretizzare per potenziare la sinergia**, avviata lo scorso anno, **con la biblioteca comunale di Pomarance e per attivare nuove collaborazioni con la biblioteca comunale di Castelnuovo e quella di Larderello** (che presto sarà aperta). Tali azioni potrebbero rappresentare anche un'occasione di formazione ed esperienza professionale specifica nell'ottica della creazione di occupazione femminile.

Principali questioni emerse

GLI UTENTI DEL SERVIZIO

La discussione si è articolata secondo un giro di tavolo in cui ognuno/a dei/le partecipanti è intervenuto/a individuando il profilo delle **persone potenzialmente interessate ad usufruire del servizio**, non solo in termini di offerta culturale e spazi di aggregazione e condivisione, ma anche di opportunità lavorativa. Inoltre per ogni figura individuata sono state delineate le relative **necessità** (quali sono i suoi bisogni più importanti), gli **obiettivi** (come vorrebbe migliorare la propria vita) e le **difficoltà** (cosa ostacola il raggiungimento dei suoi obiettivi).

Dalla discussione sono state profilate due grandi tipologie di utenti del servizio:



Le cittadine e i cittadini del territorio della Val di Cecina

Come principali utenti, potenzialmente interessati/e a usufruire del servizio, vengono pensate tutte le cittadine e i cittadini di Pomarance, di Larderello e di Castelnuovo. A tal proposito il tavolo si è mostrato molto compatto nel delineare come prospettiva prioritaria, verso la quale orientare la progettazione del servizio, quella di riuscire ad **avvicinare i/le cittadini/e e i/le ragazzi/e alla lettura**. Da alcuni/e partecipanti è emersa la necessità di pensare a **specifiche attività rivolte alle donne straniere**, volte a risolvere le loro difficoltà linguistiche, favorendo così il loro inserimento all'interno del tessuto sociale.



Le donne in cerca di lavoro

Tutti/e i/le partecipanti alla discussione sono stati/e concordi nell'immaginare come ulteriori potenziali fruitici del servizio tutte le donne in cerca di un'occupazione lavorativa, credendo che il potenziamento della sinergia, tra l'associazione e le biblioteche comunicali, rappresenti anche un'**occasione di formazione ed esperienza professionale specifica nell'ottica della creazione di occupazione femminile**. In particolare si auspica l'inserimento di una donna come operatrice della nuova biblioteca di Larderello.

LE RISPOSTE CHE IL SERVIZIO POTREBBE O DOVREBBE DARE

Una volta individuati i bisogni dei diversi profili di utenti la discussione al tavolo si è concentrata sull'**identificazione delle risposte che il servizio potrebbe o dovrebbe dare** rispetto a tali bisogni.

Dalla discussione sono emersi sostanzialmente tre grandi bisogni:

- l'esigenza di un maggiore **sviluppo della biblioteca di Castelnuovo attraverso il suo reinserimento nel circuito di Bibliolandia** (rete che promuove la cooperazione e la collaborazione nella gestione dei servizi documentari, bibliotecari e archivistici nel territorio della provincia di Pisa, collaborando anche con i territori di Empoli, Firenze, Pistoia e Mugello), al fine di mettere in sinergia e a disposizione di tutta la comunità locale l'offerta culturale del territorio. In merito a tale questione viene evidenziato che attualmente i cittadini di Castelnuovo per usufruire dei servizi bibliotecari si debbano dirigere alla biblioteca di Pomarance (questa inserita nel circuito di Bibliolandia);
- la necessità di **aprire la biblioteca di Larderello**, che già predispone di un considerevole patrimonio culturale (circa 9.000 volumi) ma ancora da catalogare, **e la sua messa in rete con le altre biblioteche**;
- il bisogno di **incrementare con nuove strategie ed azioni la collaborazione tra l'associazione "Le amiche di Mafalda" e la biblioteca comunale di Pomarance**.

Tutti i bisogni sopra descritti ambiscono ad una **implementazione della filiera del libro, dei servizi e così del bacino di utenza**.

Mettere in rete la biblioteca di Castelnuovo

All'interno della riflessione sulle possibili risposte che il servizio potrebbe dare rispetto alla necessità della messa in rete dei servizi bibliotecari nel territorio, è emersa la volontà, da parte di tutti/e i/le partecipanti, di lavorare in maniera condivisa per **reinserire la biblioteca di Castelnuovo nel circuito di Bibliolandia, attraverso azioni di sensibilizzazione della comunità e della parte politica,**

e di sostegno e supporto ad attività culturali. In tal senso viene proposto di presentare una petizione al Comune di Castelnuovo al fine di indurlo ad inserire nuovamente la biblioteca nel circuito. Vengono inoltre proposte attività a base volontaria, come incontri di lettura con i ragazzi della scuola primaria e secondaria, laboratori di disegno e di teatro, attività di formazione per le donne straniere, presentazioni di libri, ecc., volte ad incrementare il tempo di apertura della biblioteca (attualmente aperta solo tre pomeriggi a settimana), ed attivare lo spazio come luogo fisico attorno al quale far girare diversi tipi di attori, come spazio di conoscenza, incontro e di attivazione di comunità. Tra le attività da attivare nella biblioteca di Castelnuovo (una volta entrata nel circuito di Bibliolandia), da un/a partecipante viene proposto “Lo scaffale viaggiante” (scaffale virtuale con tutti i libri in lingua), servizio già esistente nella biblioteca di Pomarance e volto ad ampliare l’offerta e i servizi linguistici.

Apertura della biblioteca di Larderello

La discussione si è concentrata anche sull’opportunità dell’**apertura di una nuova biblioteca a Larderello**, la quale avrà bisogno di un operatore sia per catalogare i 9.000 volumi che già possiede, sia per presidiare il front office. Riguardo all’offerta di lavoro che porterà l’apertura della biblioteca e considerata la necessità di incrementare l’occupazione femminile sul territorio, da gran parte dei/le partecipanti al tavolo viene sottolineata l’esigenza di **inserire una figura femminile come operatore nella biblioteca** di Larderello.

Sviluppo della sinergia Associazione-Biblioteca di Pomarance

Obiettivo condiviso da tutti/e i/le partecipanti riguarda la volontà di **potenziare le attività legate alla filiera del libro attraverso l’inserimento di nuovi servizi di animazione e promozione alla lettura**, partendo da quelli messi a disposizione dal circuito di Bibliolandia. A tal riguardo la maggior parte degli/le intervenuti/e ha manifestato la necessità di dare maggiore visibilità ai testi presenti nell’archivio dell’associazione, che grazie alla collaborazione con la biblioteca sono a disposizione della comunità locale. In tal senso è stato proposto l’**inserimento di servizi utili a promuovere la letteratura dell’associazione** come, gruppi di lettura di libri sul femminismo, laboratori, incontri con autrici, fumettiste donne, ecc., valorizzando così la professionalità femminile. L’associazione può così diventare un prezioso circuito di differenziazione culturale e di implementazione della qualità dei materiali proposti dalla rete, differenti in altri territori della toscana. Infine l’archivio della

biblioteca di Pomarance potrebbe divenire così un **luogo di 'eccellenza' a livello provinciale e di diffusione di una letteratura 'sensibile alle donne'**.

Inoltre, a fronte della volontà di implementare i servizi, da un/a partecipante è emersa la **necessità di un ulteriore operatore** che assuma il ruolo di **"corriere veloce" nel comprensorio**, al fine di **collegare le varie biblioteche**, con ad esempio l'attività di trasporto dei libri da Pomarance a Castelnuovo o viceversa.

LE MODALITÀ E LE FORME DI GESTIONE DEL SERVIZIO

Sulla base delle risposte che il servizio potrebbe o dovrebbe dare rispetto ai bisogni degli/le utenti, i/le partecipanti hanno cercato di individuare **possibili soluzioni in merito alle modalità e alle forme di gestione del servizio, per ognuna delle tre biblioteche**. Dove e come si concretizza, cosa si mette in piedi e dove si trovano le occasioni di lavoro per i diversi tipi di utenti individuati, sono alcune delle domande a cui i/le partecipanti hanno cercato di dare una risposta condivisa.

In linea generale, molti/e attori/e intervenuti/e ritengono che sia importante e decisivo riuscire a **fare rete tra le diverse biblioteche del territorio**, attraverso una **maggior sinergia nell'offerta culturale e nell'attuazione delle strategie di sviluppo**.

La biblioteca di Castelnuovo

Le proposte avanzate in merito alla biblioteca di Castelnuovo, volte alla sua riattivazione e al suo effettivo sviluppo in termini di accessibilità ed offerta culturale, prevedono come **linea prioritaria il coinvolgimento della comunità locale attraverso la proposta di un progetto concreto**, supportato dall'associazione, **che preveda la realizzazione di attività di animazione territoriale e di coinvolgimento di altre realtà associative** che già lavorano su territorio. Alcuni/e interlocutori/rici hanno espresso la necessità di **rivolgere tali attività in particolare alle donne straniere**, per aumentare le loro conoscenze della lingua Italia e la loro emancipazione, **e alle**

scuole presenti sul territorio.

Durante la discussione al tavolo è emerso inoltre in modo diffuso che l'azione prioritaria da realizzare per attivare il processo di sviluppo, è un primo **coordinamento tra l'associazione, Silvia, Rossella e Letizia per delineare le possibili attività da inserire all'interno del progetto** (ad esempio corsi di alfabetizzazione e lettura), **propedeutico all'incontro con la Bilei** (Consigliera di Maggioranza con delega a istruzione pubblica e sport del comune di Castelnuovo). Oltre alle attività di animazione territoriale dovranno essere delineate anche le azioni da mettere in campo per la raccolta firme così da presentare la petizione alla pubblica amministrazione.

La biblioteca di Larderello

Un aspetto centrale per la biblioteca di Larderello, affrontato a più riprese dalla maggior parte degli/le intervenuti/e, riguarda l'**assunzione** da parte del Comune di Pomarance **di una figura femminile** sia per l'attività di catalogazione dei circa 9.000 Records (tempo stimato di lavoro 5-6 anni), sia per l'attività di accoglienza della biblioteca. A tal proposito da un/a partecipante viene evidenziata la **necessità di una iniziale formazione specifica della futura figura professionale**, per la quale lo/a stesso/a interlocutore/trice offre la sua disponibilità a titolo gratuito.

Buona parte dei/le partecipanti auspica inoltre che la nuova biblioteca diventi un **presidio multifunzionale**, così da rappresentare uno spazio non solo per le attività della biblioteca ma anche per altri tipi di attività (viene fatto riferimento anche ad attività scolastiche).

Al fine di realizzare gli obiettivi sopra descritti viene proposto, in maniera condivisa da tutti/e i/le partecipanti al tavolo, di organizzare un primo **incontro con Enrico** (operatore della biblioteca di Pomarance) **al fine di delineare un insieme di attività, propedeutico all'incontro con la Sindaca del Comune di Pomarance.**

La biblioteca di Pomarance

Per la biblioteca di Pomarance, in un ottica di sviluppo della sinergia tra l'associazione e la biblioteca, dalla discussione è emersa in linea prioritaria la necessità di **lavorare alla promozione** (sia nel

circuito di Bibliolandia, sia nella rete della popolazione del comprensorio), **dei testi già inseriti nell'archivio condiviso e all'implementazione di quest'ultimo con nuovi testi.** A tal proposito da un/a partecipante è stato proposto l'utilizzo dei **social media dell'associazione** e la creazione di una **rivista cartacea come strumenti di divulgazione e promozione.** In particolare, per il primo strumento viene suggerita la stesura di uno specifico piano di comunicazione, mentre per il secondo la costruzione di una rivista (preferibilmente trimestrale) a supporto del bollettino online "Le voci di Mafalda", da stampare e distribuire su tutto il territorio della Val di Cecina, al fine di delineare e promuovere le attività culturali dell'associazione.

Al fine di incentivare lo sviluppo dell'offerta culturale sul territorio, viene suggerito, in particolare da un/a partecipante, di pensare all'**interazione e alla collaborazione anche con l'altra biblioteca "Officina Rolandi" presente nel palazzo di Pomarance** (sede della biblioteca comunale e della biblioteca dell'Associazione), la quale ha un archivio di volumi molto ricco e già catalogato. In ragione di questo si auspica non solo lo sviluppo della filiera del libro ma anche la **creazione di un centro culturale**, di un palazzo interamente dedicato alla cultura.

Alcune sollecitazioni hanno riguardato anche la necessità di realizzare alcune attività in **collaborazione con le scuole della zona**, volte ad **incentivare il ritorno a leggere della componente giovanile.** In tal senso alcune proposte riguardano l'ipotesi di **prevedere una videoteca di consultazione e realizzare attività di lettura e produzione di book trailer.**

Ulteriori suggerimenti e osservazioni di carattere generico, emersi durante la discussione, hanno riguardato la **differenziazione dell'identità culturale e dell'offerta rispetto agli altri territori.** In particolare viene suggerito di creare ed inserire una **categoria specifica** all'interno dell'OPAC (portale di ricerca che consente di scoprire i libri delle varie biblioteche in rete), **che rappresenti l'identità culturale del territorio della Val di Cecina.**

Per realizzare gran parte degli obiettivi sopra descritti viene proposto, in maniera condivisa da tutti/e i/le partecipanti al tavolo, di organizzare un primo **incontro con Enrico** (operatore della biblioteca di Pomarance) **al fine di delineare un insieme di attività, propedeutico all'incontro con la Sindaca del Comune di Pomarance.**

LA RETE DEGLI ATTORI PER L'ATTIVAZIONE DEL SERVIZIO

Per concludere la progettazione del servizio è stato individuato **il ruolo all'interno dell'architettura gestionale di ognuno/a dei/le partecipanti alla discussione.**

Si riportano di seguito i diversi ruoli per ognuno/a dei/le partecipanti che hanno mostrato la loro disponibilità nell'essere coinvolti/e per l'attivazione del servizio.

Anna, si rende disponibile ad attività di promozione dei testi sui canali social e sul bollettino trimestrale.

Giorgia, da la sua disponibilità a ricoprire il ruolo di "collante", oltre a rendersi disponibile ad intervenire su progetti di rete.

Silvia, si rende disponibile ad attività culturali e di formazione nella biblioteca di Castelnuovo, oltre a muoversi attivamente per riuscire ad inserire nuovamente la biblioteca nella rete di bibliolandia (attraverso la petizione).

Rossella, mette a disposizione le sue competenze per l'attivazione di corsi di alfabetizzazione della lingua italiana per donne straniere.

Enrico, si rende disponibile alla scrittura dei tre progetti da presentare alle pubbliche amministrazioni e alla formazione alla futura operatrice che si dovrà occupare dell'archiviazione del materiale per la biblioteca di Larderello.

Pasqualina, da la sua disponibilità ad affiancare le donne con un percorso di accompagnamento al lavoro.

Paola, da la sua disponibilità a ricoprire il ruolo di "connessione" tra l'associazione "Le amiche di Mafalda" e le pubbliche amministrazioni (di Pomarance e di Castelnuovo).

Maddalena, si rende disponibile ad aiutare Anna nella promozione dei testi.



Le Amiche
di Mafalda
—Alta Val di Cecina—

Associazione
contro la
violenza sulle
donne